



BEPPE GAMBETTA

WHERE THE WIND BLOWS DOVE TIA O VENTO

Beppe Gambetta
*Where the Wind Blows / Dove
tia o vento*

Borealis Records

L'ultimo album di Beppe Gambetta rappresenta, allo stesso tempo, un capitolo nuovo all'interno della sua discografia e la coerente continuazione di un percorso di ricerca personale e musicale.

Le novità sono racchiuse nella scelta di presentare un disco di sole composizioni originali, nella natura cantautorale e autobiografica (riuscitissima) di brani come "Dove tia o vento", "La musica nostra" e "Amica libertà", nell'utilizzo di vari strumenti ma soprattutto in una produzione che, in alcuni brani, si discosta da quella tipica di un maestro della chitarra acustica, abbracciando un concetto di suono e di arrangiamento più ampio e stratificato, in grado di valorizzare le canzoni proposte.

Se queste sono le novità, il tutto si ritrova perfettamente coerente con il percorso di un artista che, nella sua storia, ha messo una brillante tecnica flatpicking al servizio delle sue ricerche sugli

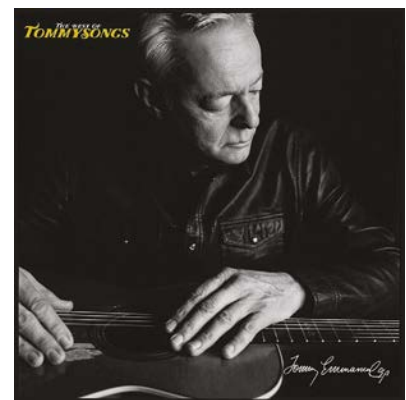
emigranti italo-americani, sfociate nel disco *Traversata* e nel recupero della musica e della figura di Pasquale Taraffo, prodigioso chitarrista genovese celebre nei primi decenni del '900 e oggi in parte dimenticato (in *Serenata*); un artista che ha portato in scena la traduzione e l'adattamento in lingue come l'inglese e il tedesco del repertorio di Fabrizio De André, che ha duettato con il maestro della chitarra celtica Tony McManus (*Round Trip*) e molto altro ancora.

Ecco quindi che la *title track* di questo nuovo lavoro, cantata in genovese ed eseguita nella particolare accordatura DADE-AE, è uno struggente album di fotografie che abbraccia tre secoli di storia di Genova e si rifà in particolare a quella nostalgia di casa tipica della canzone ligure. Mentre "La musica nostra" sperimenta un efficace arrangiamento a sei chitarre, tra cui anche un'elettrica, evocativo e per nulla invadente, mentre il testo è tanto un ironico racconto degli intoppi del mestiere del musicista quanto un'intelligente canzone d'amore. Non mancano i brani strumentali, tipici dello stile di Gambetta,

come "Forget About Me Not", un *fiddle tune* dedicato alla terra che lo ha accolto, lui genovese emigrato nel New Jersey, o "Lament", una delicata melodia che Beppe inizialmente considerava «triste senza un motivo», ma che poi ha trovato senso e collocazione in tempi di quarantena, chiusura ed emergenza sanitaria globale. Ancora, tra le canzoni, "Amica libertà" è forse il brano più autobiografico del disco, che mette in risalto i sacrifici fatti dall'autore per poter essere davvero libero. Una libertà, quella artistica e di vita, che non cambierebbe con nulla al mondo. E poi "Wise Old Man", dedicata al racconto dei suoi incontri con tre «grandi vecchi della musica»: nell'ordine di comparsa nel testo Pete Seeger, Fabrizio De André, Doc Watson.

Il celebre architetto spagnolo Antoni Gaudí sosteneva: «Originalità significa ritornare alle origini. L'unica linea retta è l'orizzonte.» Ed è forse questa la lezione più grande impartita dal lavoro di Beppe Gambetta: l'importanza delle proprie radici e la volontà di ispirarsi ad esse per crescere e migliorarsi, in una continua evoluzione, sospesi tra curiosità, ricerca, rispetto per la tradizione e la voglia, anzi la necessità, di non fermarsi mai.

Luca Masperone



Tommy Emmanuel
The Best of Tommy Song
CGP Sounds

Uscito pochi giorni fa ma annunciato già da alcuni mesi, il

nuovo lavoro discografico di Tommy Emmanuel è una raccolta di brani originali scritti da Tommy nel corso della sua intensa carriera, vissuta perennemente in tour da un continente all'altro. Chi lo conosce sa bene quanto Tommy adori il contatto con il suo pubblico, e sicuramente questo nuovo lavoro è un omaggio ai propri fan attraverso canzoni conosciute ai più, tra cui "Angelina" e "Rachel's Lullaby" dedicate alle sue figlie, più cinque tracce inedite scritte esclusivamente per questo nuovo lavoro.

Prodotto e arrangiato dallo stesso Emmanuel per l'etichetta CGP Sounds, questa nuova uscita è suddivisa in ben due dischi per un totale di 24 tracce da ascoltare e gustare ancora una volta, tanta è la freschezza e la spontaneità che il nostro riesce sempre a regalarci.

Aprè le danze uno dei cinque nuovi brani, caratterizzato da una melodia semplice e malinconica, "Song for a Rainy Morning", nato in una camera d'albergo in una notte buia e piovosa ricordando i cari fratelli recentemente scomparsi.

Tra le composizioni già note ricordiamo in particolare "Halfway Home", "It's Never Too Late", "Monbasa"... tutte comunque passate alla storia e da considerarsi vere perle musicali, sempre attuali, che scorrono velocemente nel lettore vuoi per *feeling*, inventiva, dolcezza e – non ultimo – per la bellezza compositiva. Gli altri nuovi brani si apprezzano da subito per melodie cantabili, a volte sussurranti, vedi "Fuel" e "The Wide Ocean". Quest'ultima, nata durante un viaggio in Cina, addirittura con il titolo suggerito dalla figlia Rachel – quattro anni appena compiuti – dopo averla ascoltata. "Timberland" invece spicca per la sonorità particolare, dovuta all'utilizzo di una chitarra baritono, anche se scritta inizialmente con la propria fedele Maton. Ormai è risaputo che per ogni brano il nostro ben amato Tommy utilizza la chitarra più appropriata, come fosse una vera voce.

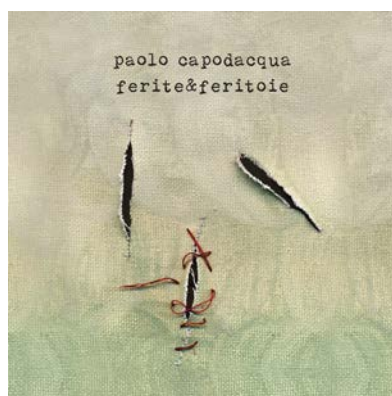
Tutte le tracce sono state completamente risuonate e registrate tra Nashville e Los Angeles per un suono bello e vincente, da gustare in completa solitudine, specialmente se valorizzato con delle buone cuffie.

"Sail On" è l'ultima delle nuove composizioni e quella che personalmente amo di più.

È dedicata al fratello Phil, scomparso recentemente e a cui Tommy era molto legato, sia sentimentalmente che per ragioni lavorative. Per questo motivo vi consiglio di andare a vedere il video in rete, molto coinvolgente ed emotivo, che ancora una volta ci fa apprezzare Tommy come musicista, ma anche come uomo amante della vita e della propria famiglia.

The Best of Tommy Song è un lavoro sincero, dedicato a tutti gli amanti della sei corde, molto intimo e ben strutturato. Album consigliato a chi per la prima volta si avvicina alla musica del funambolico australiano, ai tanti fan sparsi ovunque, o semplicemente a tutti coloro che adorano la chitarra acustica suonata ai massimi livelli con tecnica, gusto e tanto amore. Ben tornato Tommy.

Marco Alderotti



Paolo Capodacqua
Ferite & feritoie
Storie di note.fr

Quanto mi piacciono le persone che hanno gusto, che non eccedono, che credono nell'essenzialità, che misurano note e parole;

perché è meglio una in meno che una in più.

Mi piace l'approccio alla sintesi e al piacere del contenuto, oltre alla meticolosa attenzione all'armonia della cadenza. Mi piace quando queste persone guardano fuori, si affacciano alla finestra, raccolgono e poi raccontano. Con la giusta voce, accompagnandosi con la chitarra. La semplicità è un gioco d'incastri dove ogni cosa ha il suo posto, un *puzzle* di suoni che coincidono creando un unico tappeto melodico.

Quanto mi piace Paolo Capodacqua che queste caratteristiche le ha tutte. Sereno ed elegante, discreto ma effervescente. Lo seguo da tempo, ma il suo ultimo disco è stata una bella sorpresa, una sintesi di tutto quello che gradisco di lui. *Ferite & feritoie* è un lavoro liquido, e rimane liquido anche se lo si ascolta da un supporto fisico. Perché la caratteristica della sua musica è che scivola con garbo e riempie gli spazi vuoti, completa i dubbi, accende i fari che puntano lontano e ti mettono in guardia, spegne la solitudine perché ti rimane vicino e ti accompagna nell'incertezza e nella perplessità; poiché l'indifferenza è sconfitta dalla curiosità. Non cerca risposte e non fa domande, racconta. E se ti piacciono le storie, non puoi che fermarti e ascoltare.

Sarà che sono un romantico e sono nato vecchio con il mio gusto antico e la passione per i cantautori, ma questo CD sprigiona malinconia e nostalgia, che per me sono sinonimo di serenità. E sorrido, alzando il sopracciglio sinistro e accennando una smorfia. Personale segno di compiacimento.

Così, anche se non lo faccio quasi mai, ecco perché ho voluto parlare di questo lavoro, di queste tracce che fanno di lievito antico, in cerca di farina nuova da fermentare.

Reno Brandoni